

Introduzione alla trilogia di *Mariru Miu*

Da qualche tempo, in modo consono alla discrezione tipica delle figlie di Teresa Mundula Crespellani, sono girate in famiglia queste tre poesie fino ad ora gelosamente tenute da parte ed escluse nelle precedenti pubblicazioni.

Queste tre poesie, composte da una piccola grande donna descrivono la sua esperienza a fianco del proprio compagno di vita negli anni delle sue cariche pubbliche più significative. Lo fa ribaltando la scontata idea di privilegio del ruolo, sviluppando invece, attraverso la poesia in lingua sarda, un insolito punto di vista: quello di chi si fa carico dell'impegno politico della persona amata interpretando ironicamente il proprio ruolo.

Come un vero *backstage* queste poesie in lingua ci illuminano su cosa significava in quegli anni, dalla fine della guerra a metà degli anni quaranta fino agli anni sessanta, essere al servizio della ricostruzione della città di Cagliari, della nascita della Regione e infine della presenza a Roma in Parlamento.

Lo spirito attento, acuto, e allo stesso tempo ironico, anche con se stessi, tipico del cagliaritano verace, guidano la mano di Teresa Mundula Crespellani nella scrittura ricca di vita e di impegno.

La revisione dei testi, originalmente trascritti con una vecchia Olivetti Lettera 32, che ha reso leggibili interessanti piccole correzioni, ci ha posto di fronte a seducenti quesiti come tradurre e interpretare singoli termini o forme linguistiche. Ci ha inoltre posto l'interrogativo del senso profondo che hanno certe forme della lingua sarda nelle loro espressioni cagliaritane o campidanese, talvolta diverse tra loro (ad esempio il termine *trattamallonis*). E ancora ci ha messo davanti alla scelta di quali fossero i diversi vocaboli italiani che si avvicinano ad interpretare un particolare vocabolo sardo in un certo contesto linguistico (es. *sprama* letteralmente traducibile in spavento ma contestualizzato il senso può essere paura o preoccupazione; *frastimus* termine che può essere un misto di imprecazioni, maledizioni, bestemmie e talvolta anche parolacce). La scelta del termine italiano così è

Teresa Mundula Crespellani

oscillata tra la traduzione con il termine più appropriato e quello più significativo in quel contesto narrativo.

E analogamente ci si è trovati di fronte anche a quesiti relativi al rapporto tra il cagliaritano d'oggi e quello del tempo della scrittura delle poesie. Spesso il dibattito si è concentrato tra la pronuncia e la rispondente scrittura di termini (*cena* o *xena*), o di singole sillabe appena pronunciate, caratterizzate da piccole sfumature come la "b" appena accennata della parola *boliri*, trascrivibile anche come *oliri* o *'oliri*. E infine ci siamo posti il problema se considerare corretti alcuni troncamenti che nel parlare sono oramai consolidati come alcuni infiniti (*intrista* per dire *intristara*).

L'intreccio sempre più fitto tra la dimensione strettamente linguistica e quella storica è riemersa ad ogni successiva lettura. Ci ha stimolato a ritroso nello scoprire nella lingua il segno plasmato della storia e della vita. E ci ha posto davanti a continue sfumature sempre più presenti. Soprattutto per mano di chi aveva padronanza dell'espressività del sardo, il desiderio e l'impulso naturale a narrarsi in lingua.

Teresa Mundula Crespellani alle figlie che le dicevano che bisognava verificare bene le traduzioni rispondeva ironicamente: " Fatelo voi perché, nel tempo in cui correggete il testo in italiano io scrivo un'altra poesia in sardo".

Quest'intreccio tra storia e linguistica lascia però sempre tra le maglie uno spazio infinito alla riflessione del quadro umano, fatto di una donna e di un uomo, inseriti in un contesto socio-culturale apparentemente distanti nel tempo, ma la cui luce ci illumina ancora oggi e ci dà la direzione di cosa significava vivere senza ricchezze economiche ma con valori e disponibilità per i credo, sia politici che religiosi.

E, non ultimo, ci insegna come la dimensione dell'ironia possa plasmare la nostra vita rendendola piena di colore e di futuro.

Carlo Crespellani Porcella
Milano 16 gennaio 2005

Teresa Mundula Crespellani

Nota filologica

Nella revisione del testo abbiamo reputato opportuno mantenere, quanto possibile il testo originale, consci che la scrittura fosse orientata a trascrivere il parlato cagliaritano di quei tempi. L'autrice spesso si consultava spesso con esperti della lingua sarda come Francesco Alziator. Malgrado ciò, alcune forme oggi in uso della scrittura in sardo non coincidono necessariamente con quelle presenti in questo testo.

Un ringraziamento particolare va, oltre alle figlie dell'autrice, in particolare a Giovanna e Maria, anche a Franca Ferraris Cornaglia che ha fornito preziose indicazioni e suggerimenti nella messa a punto di questo lavoro.

Note Biografiche

Teresa Mundula Crespellani, cagliaritana, figlia del notaio Carlo, conosciuto per lo spiccato spirito umoristico, nacque alla fine del 1800 e visse in un clima familiare e culturale particolarmente felice. Tra le sue sorelle spicca Mercedes, nota poetessa che ebbe forti legami con la stessa Grazia Deledda. Fra i legami importanti familiari spiccano scrittori come Giuseppe Dessì, artisti come Maria Lai, musicisti come Gioconda De Vito.

Sposata con Luigi Crespellani, li accomunava il comune amore per la letteratura e la musica che frequentarono insieme con grande passione. Laureata sia in chimica che in scienze naturali, fatto anomalo per i suoi tempi, insegnò all'università fisica per i medici fino a quando i crescenti impegni della vita familiare, e poi politici del consorte non l'assorbirono completamente. Questo fatto non l'ha però allontanata dall'attenzione ed interesse sia per la vita e la cultura scientifica (anche in avanzata età era sempre attenta alla lettura e all'ascolto di saggi scientifici) e ancor meno per quella letteraria. La sua produzione sia in lingua italiana che in lingua sarda non si è mai assopita e negli ultimi anni della sua vita, malgrado la perdita del suo compagno nel 1967, fino alla propria scomparsa nel 1980, la sua produzione poetica si è ampliata, a noi oggi disponibile attraverso alcune pubblicazioni e molti manoscritti inediti.

Dal legame con Luigi Crespellani sono nate quattro figlie: Giovanna, primo avvocato donna della Sardegna che affiancò l'attività professionale del

Teresa Mundula Crespellani

padre, Maria, insegnante di Storia dell'arte e nota artista che con Pietro Puddu ha avuto sei figli, Margherita che con Benedetto Porcella ha avuto sette figli e Teresa, ingegnere che con Umberto Allegretti ha avuto due figli.

Luigi Crespellani, nato a Cagliari nel 1897 era noto per i suoi valori morali e culturali. Giovane avvocato di grande rilievo professionale e giornalista, fu profondamente antifascista tanto che dopo la liberazione gli fu chiesto, malgrado fosse schivo al "potere" , di ricoprire ruoli pubblici.

In queste poesie descritte dalla moglie sono raccontati i momenti delle tre cariche politiche più significative, caratterizzate dalla iniziazione di questi ruoli: primo sindaco di Cagliari eletto dopo l'ultima guerra, primo Presidente della nascente Regione Autonoma della Sardegna e primo Senatore eletto nella circoscrizione di Cagliari, poi riconfermato fino alla sua sopravvenuta morte nel 1967 a Sassari.

Nell'ultimo sofferto viaggio da Cagliari, passando per la Carlo Felice e vedendo la primavera sbocciare, malgrado la sua intima malinconia, salutava simbolicamente la sua terra a cui era quasi morbosamente attaccato, sapendo godere del suo affascinante paesaggio e della sua rigogliosa natura.

Il suo ricordo, radicato in tantissima gente per la sua classe e garbo, rimane fermo anche per l'amore della letteratura e della musica, segnati da intense letture soprattutto dantesche, dalla scrittura di poesie, recentemente pubblicate, diversi manoscritti, articoli e infine l'attività intensa e instancabile come Presidente del Conservatorio.